

compagnia bellissima di fantaria italiana imboscata per scorta, et li da un canto fatti dismontare a piedi li nostri archibuseri et da l'altro canto mandando cavalli, da una parte et da l'altra si cominciò a combattere generosamente. Et benchè li nostri avessero grandissimo disavanzio per bisognare di campagna spazzata entrare in un bosco a combattere, nondimeno al modo solito si sono portati tanto bene, che hanno presa et ruinata tutta quella compagnia insieme col capitano, et hanno medemamente guadagnati 150 cavalli. La victuaglia che se li è tolta non si potrebe dire, così di pane et vino, come d'altre cose; ma so dire a vostra signoria per cosa certa, che qui a Cassano se sono condotti circa 10 milia pani li più belli che mai se vedesse, da dui soldi l'uno, di maniera che se gli beati inimici heri digiunorno, hozi non staranno

30* troppo bene, et per forza, non havendo altro modo in quei paesi, saranno costretti a fare el corpo a la spagnola forse più che non vorrebbono.

Signor Joan Battista!

Qui havemo tanti capitanei, alfieri et altri boni soldati, che non potemo stare in casa, et per Dio, l'havere hozi disfata in tutto questa compagnia et preso il capitano, l'è stata come l'altre una bellissima fazione; del che son certo che 'l signor Antonio molto se ne dolerà, sì per haver persi tanti homeni da bene, come anche per il mancamento de victuarie; di che patiscono extremamente. Altro non so che dire; acadendo cosa degna, non mancherò di dargliene avviso.

Copia di una lettera pur da Cassano, dal campo, di 7 Marzo, a sier Jacomo Antonio Moro di sier Lorenzo.

Li spagnoli che sono a la volta di Leco per soccorerlo, hanno preso una certa rochetta che è sopra Adda, detta Ulcinà, con cerca 20 fanti del castelan di Mus che erano dentro; del che però se ne fa poca stima, et se vorano andar a Leco li inimici li bisognerà far uno altro conto. Et si atrovano tante gente di le nostre a quella volta, che nemici non saranno bastanti a contrastarli, et non si manca ogni zorno da le necessarie provisioni. Antonio da Leva con il resto di lo exercito è ancor a Piantello. Si dice anche, che quelle poche gente che erano restate in Milano sono tutte venute li; non so quello si pensano voler fare. Da quel primo di in fuori che veneno fin qui, mai più se hanno sentidi, et li nostri

cavalli lizieri li correno ogni zorno fin su le porte; ma niuno vol ussir fuora di Piantello.

Copia di una lettera del Governador, data al campo a Cassano, a dì 6 Marzo, a hore 5, scritta a li rectori di Breza.

Clarissimi Domini honorandissimi.

Vostre signorie per le presenti saranno avisate, qualmente hozi el signor conte di Calazo et missier Paulo Luzasco con le loro compagnie sono cavalcate a Olzinà per romper li desegni a li nemici et farli dare a l'arme siccome hanno fatto. A la sua ritornata al campo, sono passati per la via di Monza et ha ritrovati una insegna di fanti de inimici, che faceano la scorta a 150 in 200 some di victuarie et *praecipue* pane che si conduceva al campo cesareo a Piontello, et hanno presa tutta la victuaria et presi da zerca 50 de quelli fanti, il resto svalisati et condutti al campo le victuarie, et ditti pregioni sicuramente. Altro per hora etc.

A dì 8, Domenega secunda di Quaresima. 31

Zorno dedicato a dar il capello al reverendissimo Grimani. Et essendo stà invidato tutto el Pregadi et altri zentilhomeni fuora et parenti et amici a compagnar soa signoria di Procuratia in chiesia et poi la messa a disnar a caxa di sier Vettor procurator suo fratello a S. Maria Formoxa, fono invidati *etiam* tutti li arziepiscopi et episcopi et prelati sono in questa terra, et fo terminato non far Conseio, per il grandissimo pasto che si fa. Et cussì reduti tutti in Procuratia, *adeo* non restò oltra la Signoria, Collegio, Avogadori, Cai di X et Censori *solum* 7 zentilhomeni, che vanno in Pregadi con il Serenissimo, hor poi terza il Serenissimo, vestito di vesta di veludo ruosa seca, et cussì la bareta, con li oratori Papa, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza et Mantoa, mancò Franza qual ha gote, et quel di Ferrara che è andato a Ferrara. Et cussì il reverendissimo Cardinal, vestito con manto di zambeloto cremexin, capuzzo fodrà di varo, acompagnato da tutti li prelati et procuratori per numero, cavalieri, doctori, et altri senatori, poi zoveni et soi parenti un numero di più di 250 gentilhomeni. Et scontrato il Serenissimo a li stendardi, posto il Cardinal di sora; al qual il Serenissimo si cavò la bareta, introno in chiesia a la messa. La chiesa era conza a la porta et al coro, et a l'altar grando con arme del Papa, Grimana del Cardinal et del Serenissimo, et San Marco, con zoie molto belle. Et in-